

Ficha técnica

Sismo del 10 de agosto de 2026, Colombia

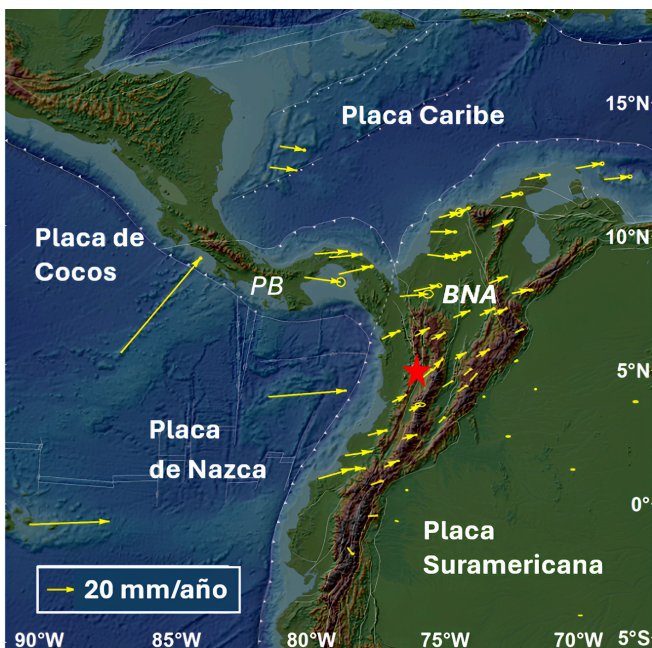
El sismo que se presentó en Colombia en agosto 10 de 2026, es otra manifestación de la dinámica de la Tierra, tal como ocurrió con los sismos del pasado 24 de junio en Venezuela, de gran impacto en dicho país.

Es de vital importancia entender que Colombia está ubicada en la esquina noroccidental de Suramérica, donde convergen las placas tectónicas de Nazca en el Pacífico, Suramérica y Caribe, además de ser influenciada por la acción de la placa de Cocos. Varios bloques geológicos están acunados entre dichas placas, como el Bloque Norte de los Andes, Panamá, Triangular de Maracaibo y Bonaire. Esta situación da lugar a la ocurrencia frecuente de sismos en esta región, a diferente profundidad y magnitud, además de la existencia de actividad volcánica significativa.



Esquema tectónico de la región (GeoRED-Servicio Geológico Colombiano, 2021).

El sismo, de magnitud M_w 7,4, tuvo una localización epicentral en el occidente del país ($4,99^\circ$ N y $76,29^\circ$ W), y profundidad hipocentral cercana a los 100 km, de acuerdo al reporte del Servicio Geológico Colombiano. Este evento está asociado al intenso fracturamiento de la Placa de Nazca a su ingreso al manto terrestre, proceso relacionado a la subducción de esta placa por debajo de Suramérica, cuyo desplazamiento ha sido estimado a partir de datos de la red geodésica con propósitos geodinámicos conocida como GeoRED, del orden de 53 mm/año.



Velocidades geodésicas en la región con respecto a la Placa Suramericana. BNA: Bloque Norte de los Andes (Mora-Páez, 2020). La estrella roja señala la localización del sismo.

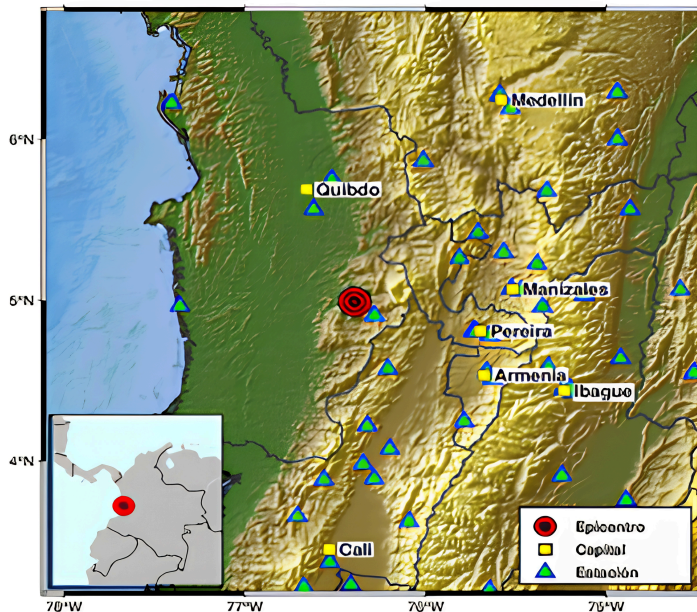
La zona de afectación principal corresponde al occidente del país, con más de 136 muertos, más de 500 heridos y pérdidas incalculables a la fecha de preparar este informe.

Es importante señalar que la magnitud del sismo en Colombia es muy cercana a los sismos que se presentaron el pasado 24 de junio que afectaron terriblemente a Venezuela, en la región de La Guaira. Sin embargo, los mecanismos de generación de los sismos en Venezuela y Colombia son completamente diferentes, además de las estimaciones en la profundidad de los dos eventos sísmicos. La profundidad de los sismos de Venezuela es del orden de 20 y 30 km, mientras que el de Colombia es cercano a los 100 km.

SERVICIO GEOLÓGICO COLOMBIANO

Evento Sísmico - Boletín Actualizado

2026-08-10 07:34 Hora local
San José del Palmar - Chocó, Colombia
Magnitud 7.4



Localizado a 12 km de San José Del Palmar (Chocó)
Latitud: 4.99 Longitud: -76.29

Información general del sismo.
Fuente: Servicio Geológico Colombiano.

Por otra parte, es preciso recalcar, una y otra vez, para evitar especulaciones, que los sismos no son predecibles. Esto es el santo grial de la geofísica y de la sismología, y esto no es posible para claridad de la sociedad en general. También, es de esperarse la ocurrencia de réplicas, que siguen al sismo principal, pero hay que tener en cuenta lo señalado antes: no son predecibles.

En la zona afectada por el sismo del día de ayer, se pueden señalar los sismos del 4 de febrero de 1938, de magnitud 7 y profundidad 150 km; 23 de noviembre de 1979, de magnitud 7,2, con profundidad del orden de 110 km, el cual causó muchos daños y víctimas, especialmente en Manizales, capital del departamento de Caldas; y el del 8 de febrero de 1995, de magnitud 6,4 y profundidad 71 km, que afectó varias poblaciones del Valle del Cauca y la ciudad de Pereira, capital del departamento de Risaralda, de acuerdo con el catálogo de sismicidad histórica del Servicio Geológico Colombiano.

Dr. Héctor Mora Páez- Prof. Javier Idárraga García

**Comisión de Geofísica del
Instituto Panamericano de Geografía e Historia**

Sisma devasta la Colombia “I morti saranno centinaia” strade e aeroporti bloccati

Raggiunta magnitudo 7.4. Il presidente de la Espriella: “Stato di calamità”
Si stacca la statua del Cristo dal campanile della cattedrale simbolo di Manizales

di **BERNARDO TOMBARI**

Prima le immagini hanno invaso i social: interi edifici che crollano come castelli di sabbia, una statua monumentale di Cristo che vola giù da un campanile. Poi in tarda serata il presidente Abelardo de la Espriella ha fatto il primo bilancio: «111 morti, 87 feriti», ma secondo una stima dei sismologi americani si potrebbe arrivare a mille vittime e un miliardo di dollari di danni. Il sisma che ieri ha travolto la Colombia ha colpito di prima mattina, alle sette e mezza ora locale. Inizialmente è stata segnalata una magnitudo di 6,7, poi aggiornata a 7,4, più o meno la stessa del devastante terremoto in Venezuela dello scorso giugno. L'epicentro è stato nel dipartimento nord-occidentale di Chocó, affacciato sul Pacifico al confine con il Panama, precisamente nel comune di San José del Palmar. Ma la scossa è stata avvertita in tutto il Paese e ha devastato anche i dipartimenti vicini: il numero più alto di vittime è infatti a poco a ovest di Chocó, nella città di Pereira, dove sia il sindaco che il governatore confermano che almeno in quaranta sono deceduti.

Nel dipartimento di Valle del Cauca le vittime sarebbero almeno ventisette. Nel capoluogo Cali, terza città più popolosa della Colom-

La Farnesina monitora
la situazione, ma
al momento non sembra
ci siano vittime italiane

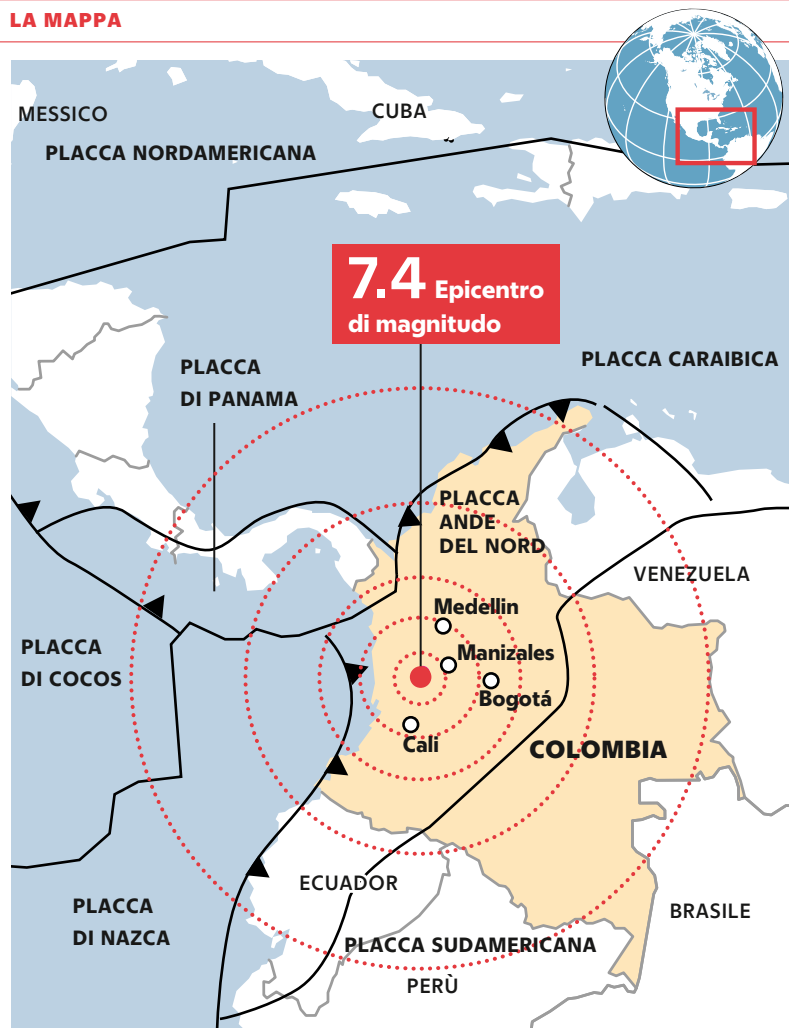
Il governo ha annunciato lo stato di calamità nazionale. Il neo presidente di estrema destra ha prestato giuramento appena quattro giorni fa e non ha mai avuto altri incarichi pubblici, ma ora deve far fronte a quello che il Servizio geologico lombiano definisce uno dei terremoti più intensi dell'ultimo secolo. Dopo l'elezione aveva annunciato che il suo governo avrebbe «porta-

to al massimo» il *fracking*, una pratica per l'estrazione di gas e petrolio che secondo molti studi aumenta i rischi sismici. Chissà se dopo il cataclisma farà marcia indietro.

La Farnesina ha comunicato che il ministro degli Esteri Antonio Tajani sta monitorando la situazione, ma non sembrano esserci cittadini italiani coinvolti nella tragedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAPPA



bia (ha più o meno gli stessi abitanti del comune di Roma), sono crollati almeno trenta edifici tra cui un ospedale, dove sarebbero intrappolati sotto le macerie anche molti bambini. Un chirurgo della clinica Valle Salud ha dovuto chiedere aiuto con un appello su Instagram per estrarre i pazienti intrappolati sotto le macerie dal reparto di terapia intensiva.

A Manizales, nel dipartimento di Caldas, sono stati confermati almeno due morti e tra le molte strutture danneggiate c'è anche uno dei simboli della città, la basilica metropolitana di Nostra Signora del Rosario. Una delle torri è distrutta, la cupola è crollata, dal campanile si è staccata la statua di Cristo e ciò che è rimasto è coperto da crepe.

Il terremoto ha bloccato metà della Colombia. L'Autorità per l'aviazione civile ha segnalato che in sei aeroporti i voli sono sospesi per via dei danni, tra cui quello di Pereira dove è crollato il soffitto. Sono stati chiusi anche alcuni collegamenti autostradali nevralgici per via delle frane e per fare accertamenti strutturali su ponti e tunnel.

“Questo evento è stato molto profondo, più di cento chilometri, altrimenti avrebbe causato ancora più danni”

La stessa tenaglia che ha creato le Ande ha causato ieri il terremoto in Colombia. La placca di Nazca e quella del Sudamerica sono come due lottatori di sumo che si spingono l'uno contro l'altro. Nazca, larga duemila chilometri, comprende una fetta di Pacifico fino all'Isola di Pasqua. La plac-

ca sudamericana, larga almeno il doppio, si estende per tutta l'America del Sud fino a metà Atlantico. Nella spinta, Nazca finisce sotto al Sudamerica: è quella che i geologi definiscono subduzione.

La placca di Nazca, chiamata come l'antica civiltà peruviana, viene spinta fino a 250 chilometri di profondità, secondo alcuni a 700, sollevando le Ande, creando alcuni fra i vulcani più attivi del mondo e causando terremoti. Quello di ieri per i geologi è stato un evento da manuale, avvenuto a circa 400 chilometri dalla costa, dove le Ande cominciano a diventare ripide. «Per fortuna è stato profondo, poco più

di cento chilometri, altrimenti avrebbe causato più danni», spiega Carlo Doglioni, che per dieci anni è stato presidente dell'Ingv (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) e oggi è vicepresidente dell'Accademia dei Lincei.

«In queste zone i terremoti avvengono molto in profondità, tra 70 e oltre 200 chilometri. Questo fa sì che vengano percepiti in aree vaste, ma che causino danni minori rispetto alle scosse superficiali», aggiunge Carlos Alberto Vargas Jimenez, direttore del Gruppo di Ricerca Geofisica all'università di Bogotá. In effetti, ha spiegato il direttore del Servizio Geologico Colombiano,

no Julio Fierro Morales, «la scossa è stata sentita in tutta la Colombia, ma anche in Venezuela, Ecuador e Panama». Era dal 1979 che il Paese non subiva un terremoto così forte, ha aggiunto Morales, ricordando il precedente del 1979 di magnitudo 7.2. «Lo scontro tra le placche di Nazca e del Sudamerica - aggiunge Dogliani - ha provocato nel corso della storia alcuni dei terremoti più violenti della Terra, incluso il più forte mai misurato. A Valdivia, in Cile, nel 1960 si è raggiunta una magnitudo di 9.5. Equivale a un'intensità mille volte maggiore rispetto a ieri».

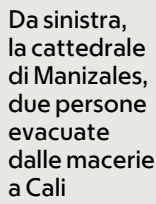
Per la scossa in Colombia l'Usgs,



GLI SCIENZIATI

di ELENA DUSI

“Ma non c’è alcun collegamento
con il terremoto del Venezuela”



I soccorritori scavano alla ricerca di superstiti sotto un edificio di Cali

il servizio geologico americano, stima un numero di vittime tra 100 e 1.000. Il bilancio sarà probabilmente meno pesante del doppio terremoto che ha colpito la regione di La Guaira, in Venezuela, il 24 giugno, con due scosse molto vicine di magnitudo 7.2 e 7.5. «In termini di intensità i sismi di Venezuela e Colombia sono stati simili, ma i meccanismi che li hanno generati sono completamente diversi, così come le profondità», spiega Héctor Mora-Páez, presidente della commissione geofisica dell'Istituto Panamericano di Storia e Geografia. «In Colombia la subduzione della placca di Nazca sotto a quella sudameri-

cana procede, secondo i dati geodetici che raccogliamo, a una velocità di 53 millimetri all'anno e la scossa è avvenuta attorno ai cento chilometri di profondità. In Venezuela la scossa era avvenuta tra 20 e 30 chilometri». Questa differenza si riflette nella stima delle vittime, che a La Guaira supera i 5mila.

«Fra il terremoto in Venezuela e quello in Colombia non c'è collegamento», conferma Dogliani. «Nel secondo caso la placca del Sudamerica e quella di Nazca si spostano entrambe verso ovest, ma la prima è più veloce della seconda, e questo provoca la subduzione. Quel che avviene in Venezuela invece è lo slittamento laterale di 2 centimetri all'anno fra la placca del Sudamerica che va verso ovest e quella dei Caraibi, che si trova al suo margine nord. Sulla Terra i terremoti intorno a 7.5 sono una ventina all'anno, ma in Venezuela non si raggiungono magnitudo alte come quelle di cui è capace la parte occidentale del Sudamerica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello del direttore della struttura Torres
Almeno dieci persone tra pazienti e personale sono sotto le macerie

di **FABIO TONACCI**

Sotto le macerie dell'ospedale di Cali, si teme che ci siano anche bambini. Si scava, la corsa contro il tempo, l'angoscia di chi attende e spera. «Un dramma nel dramma», dice il direttore Irne Torres. Nella città, tra le più colpite dal sisma della Colombia, è venuta giù l'ala della pediatria, della neonatologia e della medicina interna dell'ospedale universitario del Valle, il più grande della regione sud-occidentale del Paese. «*Mi hijo, mi hijo!*», si sente urlare una donna, in un video finito sui social.

Almeno dieci, tra pazienti e personale medico, sono sotto i detriti dei tre piani collassati. «Il crollo interessa il 30 per cento della struttura, in particolare il reparto pediatria. Sappiamo che ci sono delle persone intrappolate e posso confermare un morto», dichiara il direttore, che, volutamente, non specifica l'età dei dispersi né fa ipotesi sul numero dei deceduti. «Abbiamo bisogno di sangue, i ricoverati sono stati tutti evacuati nei giardini, è un'emergenza assoluta».

I filmati mostrano decine di letti ospedalieri portati fuori, nel giardino, i pazienti con le mani sugli occhi e ancora attaccati alle flebo. E le flebo appese con il nastro adesivo ai rami degli alberi. «Sono stato spinto fin qui da ortopedia», racconta Juan Esteban Fuentes, braccio e gamba fasciati. «Cadevano le pareti».

Le 7.34 della mattina sono un orario di mezzo. Metà della gente è ancora a letto o si è svegliata da poco, l'altra metà è già al lavoro. A Radio Tropicana, a Cali, è in onda la trasmissione di punta. «*Está temblando...está temblando durísimo!*», fa, d'un tratto, lo speaker, che è in collegamento con tre colleghi. I primi se-

condi sono di attesa, cercano di capire, ma le stanze non smettono di muoversi, diventa una diretta del panico e lo stesso speaker ora urla «*salgamos, Dios mio!*», tutti fuggono dallo studio, lasciando i microfoni accesi a captare il rumore sordo e spaventoso di un palazzo che trema.

Da sotto a un tavolo, l'influencer José Gallego strilla terrorizzato e non stacca mai il telefonino della diretta youtube, mentre pezzi dell'aeroporto di Pereira si staccano e caccano a terra. Negli stessi secondi della tragedia colombiana, la giornalista Isabel Hincapié corre giù per le scale della Torre di Cali, saltando scalini e reggendosi al corrimano: si fa 40 piani a piedi, e altri come lei, si feriscono coi calcinacci. «La Torre ha retto, è stata costruita da architetti capaci. Il bar in cima, però, è distrutto». Una donna di nome Pamela, residente a Cali, fa la stessa cosa, per sei piani. «Tenevo in mano delle candele, piangevo e mi cospargevo del sangue di Cristo».

Per la Colombia il terremoto più potente del decennio, magnitudo 7.4, attutito solo in parte dalla pro-

fondità dell'ipocentro. Colpite cinque regioni, tra cui l'Eje Cafetero, l'asse territoriale dove si produce il caffè. Victoria Marquez, 31 anni, ieri mattina non l'aveva ancora bevuto, stava dormendo.

«Il letto si è messo a traballare, sono cascata giù...ho pensato davvero di morire, che la mia ora era giunta», racconta a *Repubblica*, quando la connessione internet riprende parzialmente a funzionare. «Coi miei familiari siamo scesi per strada, eravamo mezzi nudi, come i nostri vicini. Mentre stavamo evacuando l'edificio, ho visto la donna che mi aiuta con le pulizie, era rimasta dentro, allora mi sono fermata, sono tornata indietro a cercarla, ma in quel momento era tutto angosciante...». Appena fuori, si è trovata in mezzo a centinaia di persone. «I volti, erano spaventati e anche un po' grati alla sorte per essere sopravvissuti. Si è subito creata una solidarietà, ci siamo messi a scavare con le mani nelle case crollate. È un'esperienza che nessuno vorrebbe mai vivere, è devastante vedere piangere i bambini perché non trovano più i genitori». Succede anche il contrario, genitori che non trovano più i bambini.

«Se non sarà un'ecatombe come in Venezuela, è perché dopo il sisma del 1999 nella zona dell'Eje Cafetero (oltre mille morti, magnitudo 6.2), molto è stato ricostruito con norme antisismiche», afferma Luis Enrique Guzman, 56 anni, avvocato di Bogotá con una collaborazione con l'ambasciata italiana. E anche perché molte scuole e uffici pubblici in Colombia aprono alle 8. «Purtroppo non tutte le case sono state rifatte così. La scossa è stata forte, nella capitale si muovevano tutti gli edifici, la gente ha avuto molta paura».

León Fabio Marín Moncada è il sindaco di San José del Palmar, l'epicentro. «Almeno 400 abitazioni danneggiate, 20 completamente crollate: uno dei più colpiti è il distretto L'Italia, dove ci sono 3 mila residenti, ma non possiamo comunicare con loro perché non c'è più segnale telefonico». Né, in alcune zone rurali di San José, corrente elettrica e acqua potabile. «Il comune non ha mezzi per affrontare quest'emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il letto ha iniziato
a traballare
Ho pensato davvero
di morire
Siamo scesi
per strada spogliati

La solidarietà è partita subito, scaviamo anche con le mani. È un'esperienza che nessuno vorrebbe vivere.